

Non serve solo la pace ma una pace che sia giusta

GIANFRANCO PASQUINO

accademico dei Lincei

Qualche volta, sull'obiettivo finale, la pace, si può essere d'accordo quasi, sottolineo quasi, tutti. Però, molti ritengono che la pace intesa esclusivamente come cessazione del tintinnar di sciabole e dell'agitar di atomiche sia tutt'altro che soddisfacente. L'obiettivo è una (ce ne possono essere diverse) pace giusta, e la giustizia della pace è definita dalla libera e consapevole accettazione di entrambi i contendenti e dal loro impegno a riconoscerla e mantenerla. Qualunque pace che segua dall'imposizione armata di uno dei contendenti sull'altro, in particolare se ne esce vittorioso l'aggressore, non deve essere considerata giusta da nessun pacifista e meno che mai dall'agredito. Che si sia d'accordo oppure no con il conseguimento di quale pace, si apre il problema dei mezzi. Non credo che sia accettabile la risposta "conseguire la pace con qualsiasi mezzo". Meno che mai se quel mezzo è l'imposizione, con le armi, della volontà di una parte sull'altra. Meno che mai se quell'imposizione viene da un sistema politico autoritario e lo privilegia nei confronti di un sistema politico democratico, quale che sia. Nessun pacifista è legittimato a rispondere di non essere tenuto a valutare con criteri adeguati quello che sta succedendo. Nessuno deve necessariamente essere considerato pacifista o da tenere in considerazione solo se ha qualche conoscenza strategica di base. Tuttavia, è sempre opportuno chiedere ai

pacifisti che acquisiscano il massimo di informazioni possibili. Dopodiché è loro facoltà sostenere che la guerra deve essere sempre e comunque respinta (anche una guerra di difesa contro un'aggressione all'Italia?) e che la pace deve altrettanto sempre e comunque essere perseguita. Semmai, vorrei che i pacifisti riconoscessero anche a coloro che pacifisti non sono di non essere biechi guerrafondai a libro paga degli americani, ma uomini e donne che hanno idee diverse con lunga e solida storia nel pensiero politico occidentale. I non-pacifisti irriducibili, nei quali mi colloco, avrebbero scelto di manifestare cominciando davanti all'ambasciata della Russia a Roma. Vorrebbero anche discutere delle modalità con le quali giungere, prima e soprattutto, alla cessazione del fuoco e del ferro. Rifacendosi al grande filosofo illuminista tedesco Immanuel Kant, oggi rinchiuso nell'enclave russa di Kaliningrad, i non-pacifisti sentono di dovere affermare che la pace perpetua arriverà e s'instaurerà fra repubbliche libere e federate. La battaglia giusta del pacifismo deve sapere operare distinguendo fra repubbliche democratiche e regimi non democratici. Altrimenti, non solo è una battaglia persa, ma è anche gravemente controproducente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

